

## Ricordo di Carlo De Martinis

Ricordare il prof. Carlo De Martinis non è certo facile.

Al di là ed oltre il suo curriculum accademico che lo vide brillante studente presso l'Ateneo di Perugia; giovane assistente alla scuola del prof. Alessandro Beretta Anguissola all'Università di Torino; docente di spicco di Clinica Medica prima nella nuova Università di Ancona e poi chiamato alla Sapienza di Roma ove per oltre 20 anni insegnò la più ampia e difficile materia della Medicina, la Clinica Medica.

Vorrei ricordare a tutti la sua capacità di docente: credeva fortemente nella missione di formare ed allevare i giovani medici. Si è adoperato affinché l'Università di Ancona laureasse medici non solo bravi e preparati ma anche pronti ad agire sul campo; padroni non solo della riflessione diagnostica ma anche della prontezza interventista nella Medicina di Urgenza, di cui fu fra i più illuminati sostenitori.

E' inutile nascondere che di fronte a lui gli studenti, i giovani medici e noi collaboratori spesso tremavamo, ma la sua capacità di imporre le ampie conoscenze, il rigore scientifico gli è valsa l'ammirazione di parecchie generazioni di medici e docenti.

Ma il prof. De Martinis è stato soprattutto un grande maestro, un grande clinico ed un grande medico, le sue magistrali lezioni, ove come a teatro, non volava una mosca, erano assiduamente frequentate per la capacità che lui aveva di presentare e argomentare con intelligenza, cultura, rigore scientifico e perché no con un tocco di virtuosismo.

Ma era soprattutto il suo rigore etico che non ha mai vacillato, anche in quella vita accademica, così ricca di insidie, che è durata moltissimi anni. Il prof. De Martinis ha finito la sua vita terrena e fisicamente non è più con noi ma i suoi insegnamenti, la sua passione per la difficile arte della Medicina, i suoi meticolosi metodi di pensiero rimarranno con noi e speriamo di poterli trasmettere anche alle nuove generazioni di medici ed infermieri.

Era un grandissimo medico capace di commuoversi ascoltando la storia di un paziente, a cui ci ha insegnato, dovevamo essere vicini, non solo mentalmente ma anche fisicamente, magari solo con un gesto che era quello di palpare il polso.

Dobbiamo ringraziare il fato che ci ha dato l'opportunità di incontrare nel nostro percorso di vita la sua grande personalità che ci ha permesso di conoscerlo e quindi di apprezzare il suo rigore morale, la sua onestà e la sua scienza.



La sua curiosità culturale lo ha portato ad interessarsi e ad essere guida del suo gruppo verso le più moderne applicazioni della scienza vorrei citarne solo alcune; nel lontano 1974 già in Clinica Medica si parlava di Informatica applicata alla Medicina. Indimenticabile è stato il suo impegno nel voler avere nel suo gruppo non solo medici ma anche matematici ed informatici.

Le applicazioni della Telemedicina furono fortemente volute e costituirono un esempio di modernità e capacità di vedere lontano oltre. La sua visione universale della cultura lo rendeva capace di far sedere ad un unico tavolo di discussione medici, ingegneri, fisici, matematici, informatici, filosofi per ricercare strade nuove della conoscenza che non era certezza di pochi ma traguardo di più menti.

Ed ancora nel campo della ricerca scientifica, a lui si debbono, le prime applicazioni in campo medico dei sistemi esperti e dell'intelligenza artificiale ma non tralasciamo anche i vasti, innovativi studi in campo endocrinologico e cardiovascolare.

Dobbiamo ricordare il grande clinico che era sempre predisposto a capire il perché delle cose analizzando i troppi errori, sicuro che risolvere i punti di debolezza avrebbe fatto progredire la conoscenza.

Di lui non possiamo dimenticare la profonda umanità, il sorriso ironico la battuta sempre pronta e spesso frizzante ma anche la capacità di commuoversi di fronte alle bellezze del Creato, all'Arte sotto qualsiasi forma, alle note di musica classica che prediligeva.

Vivremo nella gioia di averlo conosciuto.

*Francesco Pellegrini*